

## Orge, segnali e specchi, siamo inglesi

**LORENZO CANOVA**

Roma

Una rassegna intensa ed efficace, un progetto dedicato a una realtà di massima rilevanza internazionale, un intreccio potente tra differenti sguardi e forme espressive: una grande mostra romana presenta un'importante selezione dell'arte contemporanea a Londra in cui sono inseriti, in una sintesi ben costruita, molti protagonisti dell'attuale panorama globale. La mostra *London Calling* (a cura di Maya Binkin e Javier Molins, promossa dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Internazionale, presieduta da [Emmanuele F.M. Emanuele](#), realizzata da [Poema](#) con il supporto organizzativo di Comediarting e Arthemisia, catalogo Gli Ori) è composta infatti come un viaggio affascinante che comprende una serie di artisti di primissimo livello che hanno un legame speciale con la città di Londra. Il percorso espositivo si muove dunque dalle grandi opere dell'indiano-britannico Anish Kapoor, uno dei più noti autori mondiali, con la sua grande opera *Magenta Apple Mix 2*, un'installazione formata da due specchi concavi che ci invita a non fidarci delle apparenze, a cercare di penetrare più a fondo il reale con il nostro sguardo per non averne una visione ribaltata e sviante. Questa metafora, che si adatta drammaticamente al panorama mediatico contemporaneo, è affine a quella del lampadario-zootropio *Seria Ludo* di Mat Collishaw che, dalla stasi iniziale, si anima di un'agitazione orgiastica e inquietante. La sovrapposizione dei dati della comunicazione, che crea

una sorta di buio della conoscenza, sembra aleggiare invece nelle opere di Idris Kahn dove le parole, impresse sui timbri con uno speciale colore blu, si addensano e si intrecciano fino alla sparizione del loro senso.

All'interno della mostra spiccano per la loro attualità le riflessioni sulla violenza di Jake & Dinos Chapman con il loro giubbotto esplosivo in bronzo e con l'installazione *The Disasters of Everyday Life* dove sovrappongono immagini di stranianti quotidianità all'orrore delle incisioni dei *Disastri della guerra* di Goya. Si incontrano poi le

monumentali opere scultoree di Tony Cragg, le ricerche post-coloniali di Yinka Shonibare giocate su fusioni di storia e culture, le strutture iconiche di Julian Opie, con la sua misteriosa e anonima umanità "segnalatica", la dolorosa metafora oggettuale di una maternità dagli esiti tragici di Annie Morris, la pittura di punti ed esplosioni e le installazioni sui farmaci di Damien Hirst, gli algidi e coloratissimi oggetti dipinti da Michael Craig-Martin, le vibranti strutture astratte di Sean Scully fino all'ironia fashion di Grayson Perry.

L'esposizione ha il merito di presentare anche le opere di David Hockney, uno dei maggiori pittori viventi, capace di alternare le sperimentazioni fotografiche alle tecniche più tradizionali, il disegno e le nuove tecnologie per arrivare fino ai quadri di oggetti e ritratti realizzati con programmi digitali e con l'Ipod che preconizzano alcuni possibili sviluppi della pittura del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Roma, Palazzo Cipolla**

**London Calling**

Fino al 17 luglio

